



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

CITTADINANZA – UNITÀ 6
Cittadini in città

a cura di Federico Defendenti e Agostino Frigerio



Educational

UNITÀ 6 – CITTADINI IN CITTÀ

Il percorso continua ora entrando nel pieno della tematica “Cittadinanza” nel senso classico del termine. Dall’unità 6 in poi gli studenti sono chiamati a lavorare sul loro “essere cittadini”, per centri concentrici. La città e il suo funzionamento sono il punto di partenza, riprendendo quanto fatto nelle unità 3, 4 e 5. Se nelle due unità l’attenzione era stata posta sul vissuto di ciascuno, ora si passa a considerare l’individuo all’interno di una società, quella cittadina ora e italiana poi, con regole specifiche ma comuni a tutti.

Sarà utile anche sottolineare le differenze di gestione tra città di piccole, medie e grandi dimensioni, valorizzando così tutte le realtà da cui provengono i ragazzi. In base al contesto, può essere utile anche far riflettere gli studenti sul ruolo giocato dalle associazioni di cittadini, all’interno della vita cittadina.

Le domande

1. Chi è il cittadino in città?
2. Quali diritti ha il cittadino? E quali doveri?
3. Io mi sento “cittadino” della mia città?
4. Come funziona l’amministrazione della mia città?
5. Esistono anche altri protagonisti del funzionamento della città?



Educational

Possibili attività connesse

- a. Conoscere come funziona l'elezione del sindaco e il funzionamento del consiglio comunale ed eventualmente i municipi o consigli di quartiere. [Educazione civica]
- b. Dopo la lettura del testo di Carlo Maria Martini, provare ad identificare eventuali “*spazi di deserto per il silenzio*” e “*piazze d'incontro*” presenti in città. In particolare i luoghi della partecipazione dei cittadini.
- c. Elaborazione di una serie di domande per il compito di realtà (con possibilità di valutazione).

Compito di realtà (con possibilità di valutazione)

- Organizzare una intervista doppia ad un(°)esponente della maggioranza (sindaco, assessore, consigliere...) e uno/a dell'opposizione, centrando il focus delle domande sul primo testo di Carlo Maria Martini qui proposto. Si suggerisce di far leggere agli intervistati il testo in precedenza e di fornire le domande elaborate, magari attingendo anche al materiale elaborato nelle unità 3 e 4.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

TESTI DI CARLO MARIA MARTINI

Città da incontrare e città da amare

(dall'intervento *Città da incontrare, città da amare*, Milano Giovani 2000, Università Cattolica, 20 maggio 2000, in *Nel sabato del tempo: discorsi, interventi, lettere e omelie 2000*, EDB 2001, pp.185-190)

Quattro tappe per amare la città: trovare spazi di silenzio, creare vie che aiutano a comunicare e luoghi di incontro, rendere le case accoglienti. La città non fa più paura se viene amata e se vi sono luoghi in cui esprimere questo amore.

L'ultima pista di riflessione riguarda la città stessa e vorrei indicare quattro tappe per amarla veramente così come la ama Gesù; potremmo dire, per amarla come Dio ha amato Ninive, Gesù ha amato Gerusalemme, come lo Spirito santo ama ogni città del mondo. Sono quattro tappe che ritengo importanti.

* La prima consiste nel fare spazi di deserto per il silenzio. Il contrario della città non è la campagna, è il deserto. Ma, paradossalmente, per amare la città è necessario creare in essa spazi di deserto. sia in luoghi fisici -come per esempio in Duomo quando ci raccogliamo in preghiera- sia in luoghi interiori, spirituali -piccoli gruppi che pregano, movimenti che coltivano la preghiera e l'ascolto della Parola- sia che siamo noi stessi, ciascuno di noi quello spazio di deserto.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

E così impariamo che si può pregare correndo per le strade, andando in autobus, in metropolitana, ovunque Occorre il deserto nella città perché il punto che mi sta veramente a cuore e il rapporto tra la città e la preghiera, meglio ancora tra la città e l'Eucaristia. Ricordo le splendide parole con cui Giorgio La Pira diceva che l'Eucaristia salva la città, anche un'Eucaristia povera, un po' solitaria e celebrata nel cuore della città con poca gente che magari vi partecipa un po' svagatamente.

* La seconda tappa è quella delle vie che aiutano a comunicare nella città, di vie nuove attraverso cui le persone si possono incontrare. Sono le vie dell'amicizia e già Aristotele considerava l'amicizia il bene più grande della città: non è la giustizia - affermava -, perché la giustizia non salva; rende forse sicura la città e però la rende rigida, dura, inflessibile; la città ha bisogno dell'amicizia. Se riuscirete a creare delle vie lungo le quali porre un'amicizia sincera, avrete amato molto la città.

* Dopo il deserto e dopo le vie, viene la tappa delle piazze, dei luoghi per dialogare, per incontrarsi. L'agorà, l'ambito cioè dove si trovano persone che la pensano anche diversamente, che hanno provenienze diverse, progetti diversi, ma che li confrontano.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

La vostra vocazione, l'impegno della vostra associazione è appunto quello di saper creare piazze di incontro, luoghi nei quali si possono scambiare le opinioni, i pensieri, le intenzioni, i desideri e cercare insieme ciò che maggiormente giova al bene comune della città.

* Infine, le case, case per abitare e per accogliere, e quindi fare in modo che la città sia dotata di molte case accoglienti. Abbiamo avuto due anni fa un esempio straordinario in proposito: i centomila giovani di Taizé, giunti a Milano, hanno trovato case accoglienti sia in città sia nell'area metropolitana. Allora la città non fa più paura perché viene amata, è luogo di incontro gioioso, o luogo ospitale e ripete l'esperienza di Abramo che, accogliendo i tre stranieri, accoglie Dio stesso.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Per il futuro di Milano

(dalla conversazione con il Rotary Club di Milano al Circolo della Stampa, 20 novembre 2001, ora pubblicato in GEP 190, 2001, pp. 1834-1841)

Tre problemi da affrontare: l'integrazione delle persone provenienti da altri Paesi, un dialogo sincero e aperto con le altre culture e religioni, la lotta al terrorismo. Con un'attenzione particolare a non lasciare sussistere condizioni di ineguaglianza e di degrado della dignità umana dove fame, miseria, guerre provocano dolore e morte. Non possiamo più accettare stili di vita che, mettendo in primo piano denaro, successo, potere a ogni costo, sono alla radice di ingiustizie di ogni tipo.

Anzitutto il problema dell'integrazione di non milanesi di culture molto diverse. L'integrazione di non milanesi è caratteristica di Milano; non sono infatti tantissimi quelli che hanno padre, nonno e bisnonno nati a Milano. In questo senso la nostra è una città che ha una grande funzione anche nell'ambito italiano.

Intendo però riferirmi alla difficile integrazione di culture molto diverse, non affini. Oggi è assolutamente necessario e, per tanti motivi, inevitabile, affrontare questo problema senza nasconderci la faccia, senza limitarci a casi singoli, ma in maniera sistematica, nel rispetto delle leggi e con le necessarie gradualità.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

È chiaro che è compito dei politici, degli amministratori; tuttavia tocca a ciascuno di noi dare il sostegno e il supporto civile e sociale perché avvenga l'integrazione. Un'integrazione non solo lavorativa, ma pure umana e familiare, in modo che gli immigrati si trovino a casa propria e non si chiudano in un ghetto, costituendo un potenziale pericolo. Occorre anche evitare che si entri in quella pluriculturalità che è un accumulo di culture diverse, contrastanti e concorrenti, anzi competitive e che si combattono. Si faccia invece, come nel passato, una sintesi vivibile e con dei riferimenti forti; dobbiamo tutti accettare la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, delle Nazioni Unite, dobbiamo accettare le nostre leggi derivanti da questa visione della persona. Chi viene qui e vuole vivere qui deve osservare le nostre leggi. Si potranno prevedere intese particolari per quanto non contrasta le leggi – sarà anche generoso farlo – anche per le diverse confessioni religiose, ma nell'ambito dell'osservanza delle leggi che obbligano ogni cittadino. Credo sia questo il lavoro che ci attende nei prossimi cinquant'anni. Ciò comporterà certamente un dialogo più sincero e rispettoso con l'Islam. È inevitabile. Oggi tutti ne parliamo e sappiamo bene perché. Un dialogo non solo con la realtà islamica che abbiamo individuato come disponibile oppure con quella che ci viene incontro come fanatica, ma un dialogo con tutte le varie espressioni dell'Islam, adeguatamente distinte.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

In questi giorni alcuni articoli della stampa attaccano un po' irrazionalmente ogni tentativo di dialogo come destinato a perdere, perché l'Islam ha percezioni e convinzioni più forti di noi. Ritengo sia soltanto un tentativo di farci paura. Certamente è in vantaggio, nel dialogo, chi parte da una ricchezza religiosa interiore profonda. Nel dialogo interreligioso vale la regola che ho ricordato tante volte con le parole paradossali del Vangelo: "A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quel poco che ha" (Mt 13,12). A chi ha una convinzione seria, libera, aperta, dialogante del suo cristianesimo, il dialogo farà capire meglio l'altro, spiegherà meglio noi stessi all'altro, aiuterà a vivere più autenticamente ciò che magari stiamo vivendo male.

C'è un terzo problema da affrontare per il futuro di Milano. È importante riflettere seriamente sui drammatici eventi in atto a partire dall'11 settembre 2001, in particolare su come tali eventi ci stimolino a un cambio di stile di vita e di scala di valori. Non c'è dubbio che l'11 settembre ha impresso una svolta alla storia contemporanea, forse in maniera determinante e certamente in maniera decisiva. Siamo entrati in una crisi ben più sofferta e ampia di quelle vissute dall'ultima guerra in poi. Cuba, la crisi del petrolio, il Kuwait non sono paragonabili alla crisi attuale, che ha colpito in modo terribile il popolo americano e di conseguenza tutta la civiltà occidentale. Sono fatti che ci mettono alla prova.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

A me pare che si debbano tenere presenti tre elementi. Certamente il terrorismo va condannato in assoluto, non esiste alcuna ragione che giustifichi un atto di terrorismo, e nessuna religione può giustificarlo. Anche alcuni rappresentanti dell'Islam hanno condannato gli eventi dell'11 settembre, pur se qualcuno ha detto che avrebbero potuto deplorarli di più. In ogni caso quei rappresentanti hanno dichiarato chiaramente che dalla religione islamica non si prevede nessuna giustificazione per il terrorismo. Occorre evidenziare, come hanno fatto i vescovi nel messaggio finale a conclusione del sinodo universale a cui io stesso ho partecipato, i numerosi mali endemici che affliggono popoli e nazioni. Non possiamo più accettare stili di vita che, mettendo in primo piano denaro, successo, potere a ogni costo, sono alla radice di ingiustizie di ogni tipo. Un insieme di atteggiamenti che producono la cattiva globalizzazione – quella del mercato selvaggio e, ancora di più, del consumismo, del procurarsi il massimo delle risorse, deprivandone gli altri – è causa di conflitti permanenti. Siamo dunque indotti a riflettere se il nostro stile di vita, la nostra scala di valori, è sostenibile. Non credo che un appello moralistico potrà cambiare la nostra vita. Potrà cambiare la vita di singoli, ma è necessario che venga cambiata la vita di una società.



Educational

Mi dicono, per esempio, che gli Stati Uniti, sotto i colpi dei terribili eventi, stanno reimpostando il proprio modo di pensare su un'altra scala di valori. Cito qui le parole del Papa che, dopo aver sottolineato l'emergenza mondiale Afghanistan, aggiunge:

“Questa emergenza mondiale non può farci dimenticare che in altre parti del mondo permangono purtroppo condizioni di grave indigenza e impellente necessità. Dinanzi a queste situazioni, non è sufficiente limitarsi a iniziative straordinarie. L'impegno per la giustizia richiede un autentico cambiamento dello stile di vita, soprattutto nelle società del benessere, come pure un più equo governo delle risorse, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri. Gli attuali pesanti squilibri, infatti, alimentano conflitti e minacciano in modo irreversibile la terra, l'aria, le acque, che Dio ha affidato alla custodia dell'umanità”.

Una città come Milano che ha delle responsabilità europee e mondiali deve porsi, ritengo, di fronte a questo problema. Non per moralismi facili (cosa facciamo adesso?), bensì per interpretare un'epoca che sarà probabilmente più difficile e però più ricca di stimoli etici per chi saprà coglierli. Tutte le persone di buona volontà devono dunque saperli interpretare e poi realizzare sia a livello personale, sia a livello di stili di vita più globali, e soprattutto a livello di scala di valori. Sarà questo un contributo importante che noi potremo dare alla pace. Così intravedo il futuro di Milano, del compito e della missione di questa città.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

ALTRI MATERIALI MARTINIANI

Consulta nell'Archivio digitale il documento dell'intervento [Città da incontrare e da amare](#) alla "Milano Giovani 2000" il 20 maggio 2000

Consulta nell'Archivio digitale il documento dell'intervento [Per il futuro di Milano](#) al Rotary Club di Milano, 20 novembre 2001

Visita la mostra multimediale [Adversa diligere: un uomo per la città](#) nel sito della Fondazione

Guarda la [videointervista a Brunetto Salvarani](#): in particolare nella sequenze 5 si sofferma sul rapporto di Martini con l'Islam in Italia e sull'importanza del primo documento scritto dal Cardinale su questo tema, intitolato "Noi e l'Islam".

MATERIALI DALLA RIVISTA «AGGIORNAMENTI SOCIALI»

Alfredo L. Tirabassi, [Nuove forme di partecipazione locale. Quale futuro per la cittadinanza?](#), Aggiornamenti Sociali, giugno 2010



SPUNTI DI APPROFONDIMENTO E COLLEGAMENTO CON ALTRE MATERIE

Si forniscono alcuni possibili collegamenti interdisciplinari a partire dal tema della città. Si tratta di un elenco ovviamente parziale e incompleto. Ogni integrazione è la benvenuta, scrivici a:

edu@fondazionecarломariamartini.it

- *Religione cattolica / ora di alternativa*: documenti del magistero sulla cittadinanza
- *Geostoria al biennio*: vedi latino e greco
- *Storia al triennio*: il ruolo del cittadino nella città, dal Medioevo all'età contemporanea
- *Storia dell'arte*: Vermeer, Veduta di Delf; Umberto Boccioni, opere (Il mito di Milano, Visione simultanea, l'ansia del nuovo); Carrà, La città che sale
- *Filosofia*: città ideali e cittadini, Platone, Aristotele, Le città utopiche
- *Latino e greco*: si indicano alcune fonti utili per la riflessione sulla città e sui cittadini
 - Aristotele, Politica III, 1274b -1275 a 33, (che cos'è un cittadino)
 - Ateneo, I dotti a banchetto, VI, 103, (Gli schiavi nelle città greche)
 - Dionigi di Alicarnasso, Storia arcaica di Roma, IV 14,1-2 (le tribù serviane)
 - Dionigi di Alicarnasso, Storia arcaica di Roma, II, 7,2; 8,1; 12,1; 14,1-3 (La costituzione di Romolo)
 - Erodoto, Storie V, 66; 69; 78, (Atene: le riforme di Clistene)
 - Euripide, Le supplici, 404-408; 429-441, (Elogio in teatro di Atene e della sua democrazia)
 - Gellio, Notti attiche, VI, 13,1-2 (L'ordinamento centuriato serviano)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Livio, Dalla fondazione di Roma, VI, 35,1-6; 42 9-11 (Le leggi Licinie-Sestie)
Platone, Politico, 291 d-292, (città reale)
Platone, Repubblica, VIII, 543 c-545 (città ideale)
Plutarco, Vita di Aristide, 7 (Atene: Ostracismo)
Plutarco, Vita di Licurgo, 6 (Sparta: la costituzione di Licurgo)
Plutarco, Vita di Solone, 16-18 (Atene: le riforme di Solone)
Pseudo-Senofonte, Costituzione degli Ateniesi, I, 1-3 (Atene: opposizione alla democrazia)
Senofonte, Costituzione dei Lacedemoni, 14 (la decadenza di Sparta)
Tucidide, La guerra del Peloponneso, II, 14-15 (sinecismo di Atene)
Tucidide, La guerra del Peloponneso, II, 37-41 (Atene, Orazione funebre pronunciata da Pericle)
Tucidide, La guerra del Peloponneso, III, 82-83 (Fazioni politiche in lotta e disfacimento della polis)
Varrone, La lingua latina, V, 9,55 (Le tre antiche tribù)

SUGGERIMENTI MUSICALI

- Adriano Celentano, Il ragazzo della via Gluck
- Giorgio Gaber, Com'è bella la città



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

GRAZIE

